

# Resoconto della conferenza « Avvenire e rilancio dell'Europa », 7 Aprile 2016

---

## Resoconto della conferenza « Avvenire e rilancio dell'Europa »

*Questo giovedì 7 aprile, la Fondazione Jean-Jaurès ospitava nei suoi locali una conferenza d'eccezione organizzata congiuntamente dal PD Parigi, EuroCité e la Fondazione Jean-Jaurès. Il tema era quello dell'"avvenire ed il rilancio dell'Europa", e noi abbiamo potuto scambiare a lungo su questi temi. La serata si è presentata come una serie d'interventi da parte dei nostri invitati, poi una risposta alle numerose domande del pubblico. Gli invitati alla conferenza erano:*

- Gianni PITTELLA, presidente del gruppo Social-democratico al Parlamento europeo;*
- Pervenche BERES, presidente della delegazione socialista al Parlamento europeo.*

*La serata è stata animata da Hélène CONWAY MOURET, senatrice e direttrice del polo internazionale della Fondazione Jean Jaurès, e Nicolas Leron, presidente di EuroCité. Dopo alcune battute di ringraziamento da parte di Massimiliano PICCIANI, segretario del Partito Democratico a Parigi e co-direttore del polo Osservatorio della sinistra europea a EuroCité, la serata ha preso avvio grazie ai nostri due moderatori. Nicolas LERON ha iniziato salutando l'affluenza straordinaria, e ricordando l'obiettivo della Città Europea. Che un pubblico così numeroso, venuto da tutti gli angoli d'Europa, si riunisse a Parigi per ascoltare il presidente del gruppo Social-democratico rappresenta un vero messaggio di speranza, e sicuramente il vero significato dell'europeizzazione che noi chiamiamo a gran voce. Mentre l'Europa resta per i media francesi un tema di secondo piano, nonostante l'enorme portata delle problematiche, il pubblico è sempre in grado di sorprenderci con il suo interesse e con l'importanza che accorda, a ben vedere, alla dimensione europea dell'attualità.*

# 1. Cinque sfide per rilanciare l'Europa

Gianni PITTELLA ha preso la parola per primo, per salutare l'iniziativa degli organizzatori e ringraziare la Fondazione Jean-Jaurès per la sua ospitalità e per il suo ruolo nella difesa e nella lotta a favore del socialismo francese ed europeo. Compiacendosi della grande diversità della sala, egli ha espresso il suo piacere per esser con noi, e con Pervenche BERES che è di grande aiuto nel lavoro svolto al Parlamento. La crisi europea, non è principalmente economica, né sociale: si tratta di una crisi di natura democratica. L'Europa sta perdendo senso, valori, non sa più quale sia precisamente la sua missione. Essa è minacciata dallo spettro delle forze retrograde, xenofobe, che poggiano sull'egoismo, sul nazionalismo e sul razzismo. Conviene non sottovalutare questo pericolo, ma prima di tutto riconoscere che il declino dell'UE è legato al declino del socialismo: le due forze camminano mano nella mano. Per reagire noi dobbiamo rilevare cinque sfide importanti...

La prima sfida è quella economica. Bisogna uscire dal rigorismo insensato che è stata la sola ricetta promossa dopo la crisi del 2008. Anche noi ne siamo responsabili, avendo accettato le ricette neo-liberali. Oggi il piano d'investimenti pubblico presentato da Pierre Moscovici, commissario europeo, va nella giusta direzione, poiché permetterà di finanziare delle nuove strutture europee e di progredire insieme. Il gruppo socialista è stato il primo a battersi per questo ritorno all'investimento, che è oggi una priorità accettata da tutti.

La seconda sfida è, ben inteso, quella migratoria. Come possiamo accettare che l'Europa, questo continente conosciuto nel mondo per i suoi valori di solidarietà, d'accoglienza, di fratellanza, non sia capace di accogliere un milione di rifugiati, quando la Turchia da sola ne conta altrettanti sul suo territorio? Oggi bisogna difendere Schengen, che è in pericolo, così come i concetti di civilizzazione e di diritto alla mobilità che vi erano associati. Questa sfida si svolgerà insieme con l'Africa, verso la quale noi dobbiamo aprirci. Si tratta di una terra politica formidabile, che è pertanto, ancora troppo intaccata da pratiche e da retaggi retrogradi e reazionari. Noi dobbiamo partecipare alla creazione di un modello di democrazia moderna su questo continente. Perciò, la tracciabilità dei materiali che noi importiamo è una tappa obbligata, così come una riflessione bilaterale sul tema dell'immigrazione. Questo è oggi ancor più importante, che la questione dei paradisi fiscali è posta con tale acume: gli insiemi politici, geografici, devono più che mai lavorare insieme, e l'Europa deve investirvi completamente, in quanto gruppo unito e rappresentativo.

La quarta sfida è quella sociale: bisogna restituire alle donne che lavorano, ai giovani, ai disoccupati, così come a tutti i lavoratori, non solo denaro, dei conti... ma anche una fierezza che essi possano rivendicare in quanto tale. L'Europa deve smetterla con la politica rimbambente, finanziaria, per diventare l'Europa delle persone. Solo una volta che avremo compiuto questo lavoro su noi stessi, allora noi saremo in grado di produrre una politica estera comune, e dare tutta la sua coerenza al socialismo mondiale esaltato ad esempio da Delors o da Mitterrand.

Infine, ultima sfida è quella che incombe su di noi per assicurare le condizioni della sicurezza internazionale. La protezione dei dati e i loro scambi non dovrebbero essere contraddittori. La sorveglianza dei social networks non dovrebbe rappresentare una risposta adatta, se non fosse legata a delle misure di verifica solide e sicure. Ecco le principali sfide che bisogna raccogliere urgentemente per rilanciare l'Europa. Noi dobbiamo innanzitutto sottolineare in rosso i valori da rappresentare e che si oppongono a quelli promossi dagli assassini che oggi prendono in ostaggio il nome dell'Islam e lo riducono ad un'ideologia guerriera e fanatica, così assurda e lontana dal senso originale di questa religione.

## 2. Accompagnare il progetto europeo

Pervenche BERES ha, in seguito, preso la parola per ritornare su diversi punti che ha ritenuto essenziali. Con Gianni Pittella, ella ha partecipato al negoziato bancario, così come a numerosi altre lotte all'interno del Parlamento europeo. Come possiamo rilanciare l'Europa? Il problema è apparso con forte virulenza al momento della crisi greca: Tsipras aveva espresso i suoi dubbi e il fastidio, vedendo il PSE agire da giustiziere, e lasciando al tempo stesso agire le istituzioni in piena opacità. Il problema che dobbiamo affrontare è irrisolvibile: nessuno può risanare uno Stato nel corso di un mandato... e chiunque sapeva che il problema era altrove. Non si trattava del numero di funzionari, né dell'età della pensione, ma della volontà di trovare una potenza pubblica rappresentativa, forte, per la quale impegnarsi, che era in gioco. Il capitalismo sfrenato ha distrutto quel che restava dello Stato solidale in Grecia, e il ruolo dei socialisti europei, laggiù come altrove, è proprio di rimettere in sella l'equilibrio al centro delle nostre società. La questione dell'equilibrio è oggi essenziale, questa fa sì che la social-democrazia tenga ancora il suo posto nel dibattito contemporaneo. In effetti, l'Europa, così com'è oggi, versa in uno stato d'incompiutezza abbastanza marcato. Venendo all'euro, noi abbiamo finora fatto piccoli passi avanti, dei quali non possiamo meravigliarci della durata! Infatti, senza budget comune, senza strumenti per farlo rispettare,

questo quadro dell'euro è stato incredibilmente elastico...Oggi il progetto europeo vive una vera e propria frustrazione. Sta a noi riconoscerlo, e tra Europei convinti, di prendere atto dei limiti del metodo dei piccoli passi. Questo metodo ha fatto il suo tempo, è stato utile, ma sostenere un tale progetto politico richiede oggi qualcos'altro, ossia una visione globale di ciò che noi vogliamo metter in campo. Paradossalmente, sono i Britannici, ovvero il popolo considerato come meno favorevole all'integrazione europea, che ci fornisce i mezzi. Bisogna superare l'alternativa tra sovranità e federalismo, che ci ha troppo spesso asserviti e divisi. La questione politica, che dovrebbe animare il progetto europeo, non è mai stata posta. Certo, questa non permette di scusare Orban né i suoi omologhi polacchi, tuttavia noi dobbiamo star attenti a integrare correttamente i popoli, non nel nome del mercato, che li aliena, ma in quello dei valori di libertà, di solidarietà, di tolleranza, di valori di decenza, che sono anche e soprattutto sostenuti dai social-democratici. Rimaniamo, pur tuttavia, fiduciosi perché le cose possano cambiare. La dichiarazione franco-italiana di Venezia ha messo ordine tra i fattori sui quali dobbiamo agire. Bisogna, ben inteso, partire dall'economia, tornare a sorprendere, poi condividere, accompagnare. L'avvenire del modello europeo, possiamo vederne anche un esempio nel successo della COP21, che ci ha mostrato la via di uno sviluppo rispettoso, senza arroganza, pur mantenendo centrale la determinazione di servire il bene comune.

### 3. Una sala entusiasta

Dopo queste parole di conforto, la sala ha potuto esprimersi a sua volta. Le domande hanno riguardato la pregnanza del liberalismo, poiché è sofferta da una buona parte dei simpatizzanti di sinistra del continente, ma anche la necessità, dinanzi alle differenti crisi che sembrano complicare il progetto europeo, di rimanere positivi, di ricordare che l'Europa è anche un successo incontestabile. Per questo, bisogna combattere le false idee e i paradossi, come il principio di sussidiarietà spinto fino all'assurdo, o ancora il rifiuto sistematico dell'immigrazione. Per rispondere a queste domande, i nostri partecipanti hanno difeso la necessità di una maggioranza progressista al Parlamento europeo, contro un terzo di deputati che oggi sono apertamente euroscettici. Il passo indietro sofferto dai progressisti europei è anche imputabile alla messa all'ordine del giorno di questioni e temi che non avevano alcuna ragion d'esserlo. Il dibattito nei Paesi Bassi, ad esempio, non ha alcun fondamento: l'Ucraina non dovrebbe vedere le sue decisioni ratificate o no dal solo popolo olandese. Ma la riunione dei capi di Stato voluta da François Hollande è sembrata puntare nella giusta direzione, che è quella di una governance integrata, preoccupata di rispettare la volontà dei popoli.

---

***EuroCité è un think-tank europeista e di sinistra, con la finalità di contribuire allo sviluppo di una visione e di un programma progressista per l'Europa, attraverso pubblicazioni di qualità ed occasioni di dibattito. EuroCité vuole essere un laboratorio di militanza politica europea e un incubatore d'idee multi-nazionale, innovativo e dinamico.***

---